



## **La vita buona nella società attiva**

*Libro Verde sul futuro del modello sociale*

### **Le osservazioni della CNA**

#### ***Premessa***

L'idea di avviare una consultazione pubblica propedeutica alla costruzione di un nuovo sistema di *welfare* costituisce, sul piano metodologico, un elemento di novità rispetto all'esperienza italiana e, al contempo, un'importante opportunità per sviluppare riflessioni e approfondimenti utili per affrontare le impegnative sfide che ci attendono nei prossimi anni.

Risulta a tutti evidente che gli interventi adottati dal legislatore negli ultimi decenni, ancorché suscettibili di valutazioni non sempre positive in relazione ai contenuti, si sono caratterizzati per un preoccupante difetto di coordinamento tra le diverse materie.

In sostanza è mancato un minimo comune denominatore, una visione del futuro che fosse realmente in grado di conferire natura sistematica ai singoli provvedimenti. Una siffatta condizione se, da una parte, non ha consentito di sviluppare un progetto complessivo di cambiamento e di rinnovamento del Paese, dall'altra, ha determinato l'insorgere di spinte particolaristiche, sintomatiche di una crisi culturale e valoriale.

Per tali ragioni l'avvio di un dibattito pubblico, aperto al contributo di tutti i soggetti che concorrono a determinare la poliedricità di una società in costante evoluzione, rappresenta un momento significativo per portare all'attenzione delle Istituzioni le esigenze, le problematiche e le sensibilità inerenti una delle colonne portanti del sistema Paese: il *Modello Sociale*.

La CNA intende contribuire fattivamente alla sfida contenuta nel *Libro Verde*, attraverso le osservazioni e le riflessioni di una organizzazione che, anche nella rappresentanza di interessi specifici, non si è mai sottratta alle responsabilità di una vera e propria forza sociale.

\*\*\*

### ***Le principali linee di intervento***

Innanzitutto è opportuno sottolineare il carattere positivo sotteso alla costruzione di un documento che, analogamente alla scelta di accorpare più aree di competenza in un unico Ministero, affronta in una prospettiva di intercorrelazione tematiche quali la coesione sociale, il lavoro, la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, la salute e le politiche sociali.

Risulta fin troppo evidente, infatti, che soltanto attraverso un'analisi ed una modalità di intervento integrata si possano cogliere pienamente gli indirizzi strategici per implementare interventi rivolti al benessere della persona, sia uomo che donna, inteso nella sua accezione più ampia.

E' riduttivo pensare al rinnovamento del modello di *welfare* fondato prevalentemente sulla realizzazione di indicatori che diano un riscontro positivo in termini di *performance* economico – gestionali.

Diversamente, occorre conferire il giusto rilievo a tutti quegli aspetti che identifichino nella salute del cittadino un elemento imprescindibile del concetto di *società attiva*.

La misurazione del benessere deve essere improntata su criteri qualitativi e quantitativi.

In forza delle predette osservazioni si acquisisce, peraltro, una maggiore cognizione nell'esaminare le cifre che, nella parte iniziale del Libro Verde, sono riportate per evidenziare le disfunzioni dell'attuale modello sociale.

In particolare, la CNA pur condividendo le preoccupazioni che emergono dall'analisi della spesa sociale nel nostro Paese - fortemente squilibrata sul versante pensionistico – sottolinea la necessità di procedere con tempestività all'adozione di provvedimenti che, nel medio e lungo periodo, consentano di:

- distribuire con maggiore efficienza le risorse a disposizione, attraverso l'adozione di misure informate, *in primis*, al rispetto di un "patto intergenerazionale";
- garantire la sostenibilità della quota di spesa sociale destinata ai trattamenti pensionistici, attraverso la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione; elemento quest'ultimo fondamentale per poter valutare con ponderazione l'efficacia del sistema di calcolo contributivo. Parimenti, è necessario superare l'impostazione, oramai divenuta anacronistica, di prevedere differenti requisiti anagrafici tra lavoratori subordinati e autonomi ai fini dell'accesso ai trattamenti pensionistici;
- accompagnare la persona lungo tutto l'arco della vita, al fine di costruire un sistema di protezioni e di opportunità che - tenendo

conto anche della differenza di genere - già a partire dall'infanzia, dia reali garanzie a tutti i membri della comunità;

- trasformare il costante invecchiamento della popolazione in una opportunità, prevedendo misure concrete quali: la valorizzazione e l'utilizzo delle persone anziane nei percorsi di inserimento lavorativo delle nuove generazioni, l'individuazione di interventi che facilitino la partecipazione attiva dei pensionati alla vita sociale, economica e lavorativa del Paese, lo svolgimento del cosiddetto "servizio civile delle persone anziane" e del volontariato sociale, nonché il sostegno ad un sistema permanente di prevenzione ed educazione a stili di vita salutari;
- riconoscere la centralità delle donne come motore dello sviluppo economico e sociale. E' fondamentale raggiungere le *performance* dei Paesi europei più virtuosi che, a fronte di politiche inclusive e di valorizzazione dell'universo femminile, registrano alti tassi di occupazione, di natalità, di imprenditorialità e di partecipazione democratica delle donne al governo della vita istituzionale ed economica;
- sviluppare politiche attive finalizzate a promuovere l'integrazione economica e sociale degli immigrati, nella consapevolezza che l'immigrazione rappresenta uno dei temi cruciali del *welfare* di questo secolo;
- pervenire ad una riqualificazione della macchina burocratica – amministrativa, attraverso l'adozione di criteri gestionali e di responsabilizzazione basati, per quanto possibile, sul raggiungimento di obiettivi e sul grado di soddisfazione del cittadino – cliente rispetto al bene erogato.

- favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese, con particolare attenzione a quella femminile, riconoscendo il valore del “fare impresa” come elemento primario per la creazione e la distribuzione della ricchezza socio – economica;
- riconoscere alla famiglia un ruolo centrale nella costruzione di una società moderna e coesa. A tal proposito, è in primo luogo necessario adottare misure a sostegno dei nuclei familiari più numerosi. In ogni caso, i singoli provvedimenti a sostegno della famiglia devono trovare la loro legittimazione all’interno di una linea generale di intervento finalizzata a sostenere e valorizzare la famiglia intesa come nucleo sociale fondamentale, ma non esclusivo, per la crescita e la tutela della persona;
- destinare maggiori risorse alle politiche per l’infanzia, con particolare attenzione al superamento delle attuali carenze dell’offerta pubblica per quanto concerne gli asili nido. Elemento quest’ultimo indispensabile per conseguire un reale incremento del tasso di natalità e di occupazione femminile;
- superare l’attuale impostazione incardinata sull’assunto di una diversità antropologica tra lavoro subordinato e autonomo. Va riconosciuta la centralità del lavoro in quanto tale, garantendo al contempo la medesima dignità sostanziale;
- individuare, in tutti i settori, *best practice* da prendere a riferimento per comprendere pienamente le motivazioni delle oramai insostenibili diversità che interessano largamente il Nord e il Sud del Paese e, contemporaneamente, invertire l’attuale *trend*.
- perseguire con forza l’interesse primario della coesione nazionale.

In sostanza, ciò che realmente si chiede è un cambio di rotta e, per molti versi, di cultura, tale da aprire ai bisogni articolati e complessi di una società che cambia.

In questa prospettiva l'individuo, attraverso comportamenti e stili di vita responsabili è chiamato a dare un contributo decisivo.

### ***Relazioni Sindacali, Politiche di Workfare e Bilateralità***

Il Libro Verde pone correttamente l'accento sul nodo delle **relazioni sindacali**, in considerazione del ruolo strategico nelle politiche per la competitività e lo sviluppo, all'interno di un contesto socialmente sostenibile.

In particolare, per conseguire l'obiettivo della sostenibilità del sistema le politiche sociali e del lavoro sono chiamate a stimolare incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa.

La costruzione di un mercato del lavoro più flessibile e dinamico deve confrontarsi, in prima istanza, con la capacità delle Parti sociali di realizzare un sistema di relazioni sindacali maturo, in grado cioè di raccogliere le sfide imposte dai mutamenti globali e di fornire risposte concrete ed efficaci ai bisogni dei lavoratori e delle imprese.

In tal senso l'artigianato può vantare un'esperienza del tutto peculiare, nella quale il tentativo di progettare in chiave partecipativa il sistema delle relazioni sindacali ha originato percorsi e soluzioni fortemente innovative che, per molti versi, possono rappresentare un significativo punto di riferimento per rispondere alle sollecitazioni proposte nel Libro Verde.

Il sistema delle relazioni sindacali nell'artigianato ha radici forti ed una importante tradizione fatta di accordi e di scelte spesso innovative.

Il modello fortemente decentrato delle relazioni sindacali nell'artigianato si fonda sulla interconnessione del sistema di rappresentanza territoriale (e non aziendale), del sistema bilaterale (territoriale e nazionale) e del sistema di assetti contrattuali.

In particolare, quest'ultimo è stato oggetto di una recente ed importante riforma realizzata con gli accordi interconfederali sottoscritti dalle Confederazioni artigiane e da Cgil, Cisl e Uil il 17 marzo 2004 e il 14 febbraio 2006.

Il modello contrattuale messo a punto nel 2006 intende offrire risposte più funzionali alle condizioni produttive e professionali delle differenti realtà presenti nel Paese, e si propone di sostenere le parti sociali nella ricerca di soluzioni specifiche che aiutino a governare i fattori di crescita delle imprese artigiane e delle piccole imprese, consentendo, inoltre, di realizzare effettive condizioni di sviluppo per le aree del Paese ad alta intensità di disoccupazione e con minore produttività.

L'artigianato, precorrendo i temi del federalismo, si è dato un modello contrattuale teso a valorizzare fortemente la contrattazione di II° livello, nella convinzione che il sistema delle imprese, composto prevalentemente da micro e piccole imprese, necessiti di assetti contrattuali che valorizzino e qualifichino la contrattazione di II° livello, lasciando al contratto collettivo nazionale di lavoro un ruolo di garanzia normativa e salariale.

E' necessario, quindi, che gli interventi adottati dal Governo per incentivare il sistema di relazioni sindacali in chiave strategica per lo sviluppo e la competitività, riconoscano pari dignità formale e sostanziale agli assetti contrattuali che le Parti sociali nella loro autonomia hanno indicato per quel determinato comparto o settore produttivo.

La contrattazione di secondo livello deve perseguire l'obiettivo di incrementare la produttività. Pertanto, gli interventi di supporto che il legislatore è chiamato ad adottare devono uniformarsi ad un unico criterio: premiare i comportamenti virtuosi che, sulla base di parametri individuati dalle Parti sociali, risultino misurabili su base aziendale o territoriale.

Per quanto concerne, poi, il **mercato del lavoro** occorre focalizzare l'attenzione su un altro elemento fondamentale, sovente chiamato in causa ma di rado affrontato con la dovuta attenzione: **gli strumenti di alternanza scuola-lavoro**.

A tal proposito la CNA sottolinea l'importanza di pervenire alla piena funzionalità dell'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione.

La messa a regime di un canale di interscambio tra il mondo del lavoro e la scuola rappresenta una significativa opportunità di crescita culturale e professionale per molti giovani.

Bisogna, infatti, contrastare l'idea prevalente secondo cui i percorsi di scuola – lavoro non avrebbero pari dignità rispetto all'*iter* solito che porta al completamento del ciclo di studi. Così facendo, da una parte, non si rende merito alle reali potenzialità di un siffatto canale e, dall'altra, si concorre ad alimentare le disfunzioni di un sistema di istruzione che, con sempre maggiore frequenza, mostra la propria inadeguatezza nell'interpretare le inclinazioni e le attitudini dei giovani, nonché le reali esigenze delle imprese.

Basti pensare che, nell'artigianato, grazie allo strumento dell'apprendistato centinaia di migliaia di giovani hanno potuto imparare un mestiere e sono divenuti, a loro volta, imprenditori, contribuendo in modo decisivo allo sviluppo e alla diffusione del *made in Italy* nel mondo.

Con riferimento, poi, alle politiche di **welfare to work** il Libro Verde pone in evidenza la necessità di determinare nuove strategie per affrontare con rinnovato slancio tre grandi temi che hanno caratterizzato gli ultimi decenni:

- il sistema di ammortizzatori sociali;
- i servizi per l'impiego;
- la formazione

In particolare, per quanto concerne il primo e il terzo punto, ammortizzatori sociali e politiche formative, occorre sottolineare che nell'individuazione di nuove linee di intervento, in grado di superare le molteplici difficoltà e carenze dell'attuale sistema, una risposta deve arrivare (come suggerito nel Libro Verde) dal potenziamento degli strumenti bilaterali.

L'artigianato è stato il primo comparto in Italia a sperimentare e diffondere la bilateralità e gli strumenti che da questa hanno preso origine.

L'artigianato, attraverso gli enti bilaterali, ha potuto costruire un sistema originale di tutele per i lavoratori dipendenti e per gli imprenditori fondato su basi solidaristiche, il quale eroga misure di sostegno in caso di sospensione di attività o riduzione dell'orario di lavoro per crisi congiunturali, nonché in caso di calamità naturali.

Il processo di costituzione e di consolidamento delle strutture bilaterali ha prodotto una serie di risultati di grande rilievo rispetto alle situazioni di partenza che vedevano l'assenza di strumenti pattizi a sostegno di imprese e lavoratori .

Attualmente gli enti bilaterali sono costituiti su tutto il territorio nazionale, anche se vi sono realtà territoriali, soprattutto nel Mezzogiorno, dove la bilateralità non è ancora riuscita ad esprimere le proprie potenzialità.

Occorre quindi sviluppare le condizioni - anche attraverso una idonea normativa di sostegno - per rilanciare l'esperienza della bilateralità in tutto il territorio nazionale, adeguandone la missione, le strutture e le regole di funzionamento ai sempre maggiori compiti che anche il legislatore negli ultimi anni sta affidando alla bilateralità.

La centralità, nonché la vitalità dell'esperienza bilaterale è stata confermata dal recente Accordo Interconfederale del 14 febbraio 2006, contenente importanti previsioni volte a dare un forte impulso al rilancio della bilateralità nel comparto artigiano, anche alla luce delle nuove sfide ed opportunità che si presentano all'orizzonte.

Per tali ragioni la CNA, in una prospettiva di universalizzazione del sistema delle tutele, ribadisce che la costruzione di un nuovo *welfare* deve tener conto della peculiarità dell'artigianato e della consolidata esperienza degli Enti Bilaterali.

In particolare, è importante mettere in evidenza che una siffatta valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali ha in sé il valore aggiunto di determinare una più stringente **responsabilizzazione delle parti sociali**, creando così i presupposti sostanziali per incentivare comportamenti virtuosi da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Anche per quanto concerne la **formazione** la bilateralità rappresenta un'importante strumento di competitività per le imprese e di sviluppo professionale per lavoratori.

Il sistema dei Fondi interprofessionali ha dimostrato, rispetto alla precedente esperienza, di avere maggiore efficacia nell'interpretare i fabbisogni formativi e nella costruzione di un'offerta formativa meno generalista e sempre più orientata al soddisfacimento di specifiche esigenze connesse all'evoluzione - trasformazione delle professionalità e dei processi produttivi.

Considerata inoltre la particolarità della micro e piccola impresa, che si esplica anche nel rapporto diretto tra imprenditore e lavoratore, risulta prioritario avviare un confronto fra le parti che porti alla determinazione di strumenti idonei a consentire l'accesso alla formazione continua degli imprenditori e delle imprenditrici.

Come si evince dalle osservazioni sin qui prodotte, la peculiarità della piccola impresa, caratterizzata dalla capillare diffusione sul territorio e dalla ridotta dimensione d'azienda, ha consentito di sviluppare un sistema di relazioni sindacali di tipo partecipativo anziché conflittuale, con un marcato sviluppo della bilateralità e della contrattazione di tipo territoriale.

Ragion per cui la CNA valuta positivamente la sfida contenuta nel Libro Verde di valorizzare la dimensione territoriale come livello di contrattazione collettiva decentrato e di consentire, attraverso la piena valorizzazione del sistema degli enti bilaterali, la **gestione condivisa** dei servizi che danno valore alla persona quali la sicurezza nei luoghi di lavoro, la formazione, l'integrazione del reddito, le forme di sostegno e tutela delle donne, sia lavoratrici che imprenditrici, il ricollocamento, la certificazione del contratto di lavoro, la previdenza complementare e l'assistenza sanitaria integrativa.

Riguardo a quest'ultimo punto, tuttavia, l'impulso allo sviluppo dei Fondi integrativi sanitari non deve essere conseguente ad una riduzione dei livelli di assistenza garantiti dal Servizio Sanitario pubblico, né deve essere occasione per caricare ulteriori oneri sui contribuenti, ma deve realmente costituire una opportunità per allargare e qualificare l'offerta di servizi socio-sanitari mettendo in competizione pubblico e privato a vantaggio della collettività.

Lo sviluppo della bilateralità consente inoltre di costruire un nuovo modello sociale che, attraverso la partecipazione di soggetti pubblici e privati, dia garanzie di sostenibilità economiche e sociali, rispetto alle crescenti

difficoltà di uno Stato sempre meno efficace nel dare risposte certe ed in tempi brevi ai bisogni delle imprese e dei lavoratori.

La bilateralità, dunque, come insegna l'esperienza dell'artigianato, può rappresentare il valore aggiunto per la reale attuazione del **principio di sussidiarietà**.

In considerazione delle valutazioni sin qui svolte, nonché in vista della redazione di un *Libro Bianco* che delinei con precisione le linee di indirizzo del Governo in materia di lavoro, salute e politiche sociali, la CNA si propone come interlocutore concreto ed affidabile, animato dalla volontà di pervenire alla realizzazione di un modello sociale moderno e funzionale.